



di Gianni Fochi

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

Mal di denti

Ringraziamo Paolo Cuzzato (Solvay Fluor, Porto Marghera) che ci dà un'informazione preziosa: nel numero di giugno la nostra rivista ha commesso un errore di traduzione. La chimica non c'entra, ma riteniamo comunque doveroso chiedere scusa ai lettori. L'errore è a pagina 100, nel riassunto italiano d'un articolo in inglese, intitolato «The Bremen cog project — The conservation of a big medieval ship». Cuzzato fa giustamente notare che, se il termine inglese cog indica in genere il dente d'un ingranaggio, tradurre «Dente di Breme» è fuori luogo: nella marineria cog è un tipo di nave mercantile antica dell'Europa settentrionale e si traduce con cocca*.

Scientifico ma non troppo

Il Pensiero Scientifico Editore svolge un ruolo benemerito nel divulgare scienza in italiano nell'Internet (www.pensiero.it). Purtroppo ogni tanto divulga anche degli sbagli, come ci fa sapere la biologa Anna Buoncristiani di Pisa. Il 3 aprile, per tradurre *organochlorines* che compariva sul *Journal of Nutritional & Environmental Medicine*, il suddetto editore ha scritto nel titolo — e ripetutamente nel testo — «organoclorine», termine che in italiano non esiste; alla lettera la parola inglese potrebbe essere tradotta *organoclori*, e indica propriamente i composti organici del cloro (in inglese *cloro* si dice *chlorine*, e qualunque dizionario lo spiega).

Il 7 giugno lo stesso sito web ha dedicato giustamente una pagina ai nuovi risultati preoccupanti d'analisi fatte sulle sigarette. Ma leggiamo: «... L'ammoniaca che abbassando il pH delle sigarette fa sì che nella fase gassosa (ossia quando si inspira) si liberi maggiore

quantità di nicotina». Interessante; però l'ammoniaca, che è una base, il pH l'innalza: è proprio per questo che rende più disponibile la nicotina, che è anch'essa una base (più basso è il pH, più essa è protonata, cioè si trova in forma ionica e quindi meno volatile).

Nella stessa pagina troviamo anche altre stranezze: «Glicerolo: provoca irritazione di occhi, pelle, apparato respiratorio». Irrita la pelle? Ma se il glicerolo (o glicerina che dir si voglia) è presente in molti cosmetici, proprio come emolliente cutaneo! E ancora: «Cellulosa: provoca irritazione di occhi, pelle, membrane mucose». Attenti a non toccare la carta e il cotone idrofilo, allora! Possibile che l'autore del testo incriminato non abbia fatto questa semplice riflessione? Forse irritanti sono le sostanze che derivano dalla combustione parziale della cellulosa, ossia della carta delle sigarette.

Troppa grazia, sant'Antonio!

Dall'università di Lecce ci trattengono a parlare d'errori di riviste chimiche, e noi, che critichiamo chi la chimica non la conosce, non possiamo esimerci, sia pure a malincuore: speriamo che nel nostro ambiente le osservazioni servano a stare più attenti. Ludovico Ronzini ci manda la pagina 5 del *Chimico Italiano* dell'ultimo trimestre del 2005, parlando di svista tragicomica. Infatti si tratta d'un *errata corrige*: volendo rimediare all'aver scritto nel numero precedente la forma dell'acido tereftalico come «HOOC—C₆H₆—COOH», il redattore del periodico del Consiglio Nazionale dei Chimici ha corretto in 4 il numero d'atomi d'idrogeno dell'anello aromatico, ma — ahimè! — anche quello degli atomi di carbonio: «HOOC—C₄H₄—COOH». La correzione esagerata si ripete per altre due formule analoghe.

* Anche la redazione ringrazia per la segnalazione e informa di aver provveduto alla correzione nella versione on line dell'articolo.